

Teatro Valle occupato**Due giorni di festa
per raccogliere fondi
e per dare un futuro
alla «Fondazione»****Obiettivi**

Raccogliere
250.000 euro
e candidarsi
alla «gestione»

di PAOLO FALLAI

Comincia una due giorni importante per il futuro del teatro Valle, occupato ormai da sette mesi. L'obiettivo dichiarato è la raccolta fondi per la «Fondazione Teatro Valle Bene comune». Sarà Valerio Mastandrea ad aprirla, alle 21, con «Era venerdì 13», intervento-spettacolo sul concetto di proprietà. Domani, alle 16, incontro sulle opportunità della crisi con Stefano Rodotà, e alle 21 «Serata Gran Flusso», con interventi di Sabina Guzzanti, Paolo Rossi, Rocco Papaleo, Daniele Silvestri e Saverio Raimondo. Annunciati, tra gli altri, Gianni Mura, Maso Notarianni, Sandro Portelli e Sergio Staino. La raccolta fondi ha un traguardo: 250.000 euro, cifra sufficiente per costituire la Fondazione, purtroppo molto lontana da quella che servirebbe per gestire il Valle. Le regole per cercare questi fondi sono chiare: ognuno potrà contribuire con la cifra che può o vuole ma nella futura assemblea, ogni

partecipante conterà un voto. E viene già prefigurata l'esigenza (e la richiesta) di un finanziamento pubblico. Seconda, e più delicata, questione: la Fondazione si proporrà per la gestione del Teatro Valle, considerando «irrinunciabile» la sua natura di bene pubblico. Questa candidatura presuppone che il Valle esca dalla fase della protesta, sulla quale gli occupanti hanno costruito un indubbio successo, ottenendo sostegni illustri ma che - senza uno sviluppo - sembra destinata comunque ad esaurirsi. Proporsi per la gestione (al comune di Roma innanzitutto, visto che detiene ufficialmente le chiavi del teatro) significa essere disponibili a partecipare a un bando pubblico, accettare la concorrenza e dare le garanzie che ogni bando richiede. Se questo avverrà l'esperienza del Valle potrebbe candidarsi a «modello» per uscire da un cuneo strettissimo: da una parte il deserto dell'iniziativa istituzionale, dall'altra la fase della protesta. Allegra e sacrosanta, ma che da sola non può bastare per dare al teatro un assetto stabile e legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

